

ATTIVITÀ SCIENTIFICO-CULTURALE:

- XXIV Incontro di studio:
"Lo sviluppo sostenibile delle aree metropolitane: quali strategie? Quali valutazioni?"

SEGNALAZIONI

- Estimo: teoria, procedure di valutazioni e casi applicativi di *M. Grillenzoni e G. Grittani*, II edizione 1994, Ed. Calderini, Bologna, a cura di *U. Sorbi*.
- Gli 'Incontri di Studio del Ce.S.E.T.' nei primi venti anni di attività: richiami ai temi trattati e al loro significato economico-estimativo e sociale (1973-1993), a cura di *P.L. Pini*.
- La pianificazione e il controllo dei costi nell'area EDP, di *M. Masi e F. Reali*, Studi e Informazioni, Quaderni n. 43 della Banca Toscana, Firenze 1994.

XXIV Incontro di studio: "Lo sviluppo sostenibile delle aree metropolitane: quali strategie? Quali valutazioni?"

Com'è ben noto, il 6 e 7 ottobre si è tenuto a Napoli nella Sala Convegni della Camera di Commercio, I.A.A. il XXIV "Incontro di Studio" del nostro Centro in collaborazione con il Dipartimento di Conservazione dei BB.AA. dell'Università "Federico II" su un tema di larghissimo interesse e attualità e cioè "Lo sviluppo sostenibile delle aree metropolitane: quali strategie? Quali valutazioni?".

La Nota di presentazione, riportata nel dépliant d'invito dell'Incontro recita:

"Le aree metropolitane rappresentano uno dei più rilevanti problemi del mondo moderno, per i processi involutivi, degenerativi e destrutturanti che la loro crescita, anche nelle zone limitrofe, ha comportato. In queste aree massimo è il degrado e minima è la qualità della vita, soprattutto per le soglie di reddito più basse.

Quale proposta ragionevole di sviluppo è possibile contrapporre?

Uno "sviluppo sostenibile" a partire dalla città, che assuma il lavoro come grandezza da massimizzare, come concreta espressione del valore della solidarietà.

Lo sviluppo sostenibile appare la strategia capace di integrare la crescita economica, configurandola con la qualità sociale (la solidarietà) e la qualità ambientale (la bellezza).

Con l'idea di sviluppo sostenibile - che ricerca l'equilibrio tra ciò che è utile, ciò che è giusto e ciò che è bello - si pongono le basi per la costruzione di una "buona città" e più in generale di una "buona società".

Con quali strumenti è possibile dunque identificare delle "strategie integrate" di sviluppo a scala metropolitana che, partendo dai valori della storia, della natura e del lavoro, elaborino dei contenuti concreti per promuovere la sostenibilità ecologica, economica e sociale?

Con quali strumenti è possibile attuare/gestire a scala locale tali strategie?

Il XXIV Incontro Nazionale del Ce.S.E.T. ha inteso formulare alcune risposte sul piano degli strumenti da adoperare per identifica-

re tali strategie e delle valutazioni complesse che ne conseguono sia nella fase strategica che in quella operativa"¹.

Il programma è stato il seguente:

GIOVEDÌ 6 ottobre

ore 16,30

APERTURA DEI LAVORI: Saluti

Prof. Fulvio Tessitore, Rettore Magnifico dell'Università degli Studi "Federico II"

Prof. Roberto Di Stefano, Direttore del Dipartimento di Conservazione dei BB.AA.

Presentazione del Presidente del Ce.S.E.T. Prof. Ugo Sorbi

I^a Sessione

Coordinatore Prof. Maurizio Grillenzoni

Università di Bologna

Relazione introduttiva:

Le aree metropolitane tra sviluppo e destrutturazione.

Prof. Luigi Fusco Girard, Università "Federico II", Napoli

The Self-Sustainable Enterprise: State and Free Market Economy

Prof. Milan Zeleny, Fordham University, New York (U.S.A)

Le strategie di sviluppo delle aree metropolitane: lavoro e impresa sostenibile.

Prof. Sergio Zoppi, Presidente del Formez, Roma.

Interventi programmati

ore 19,00

Assemblea generale annuale dei soci del Centro.

(1) All'attuazione dell'Incontro hanno fattivamente contribuito:

- Consiglio Nazionale delle Ricerche
- Università degli Studi di Napoli "Federico II"
- Camera di Commercio, Industria Artigianato e Agricoltura di Napoli
- Regione Campania
- Fondazione Carlo Forte
- Banco di Napoli

VENERDÌ 7 ottobre

IIª Sessione

Coordinatore Prof. Riccardo Roscelli

Politecnico di Torino

ore 9,00

La pianificazione di "area vasta" quale strumento di una strategia di sviluppo sostenibile.

Prof. Francesco Forte, Università "Federico II" Napoli

Planning for Urban Environmental Quality: the Compensation Principle.

Prof. Henk Voogd, University of Groningen (Olanda)

Gli strumenti di valutazione delle scelte di politica ambientale nel quadro dello sviluppo sostenibile.

Prof. Mario Polelli, Università di Milano

Sviluppo sostenibile locale e risorse naturali/ambientali: strategie e valutazioni.

Prof. Giovanni Grittani, Università di Bari

Sviluppo sostenibile locale e risorse storico-culturali: strategie e valutazioni.

Prof. Giuseppe Stellin, Università di Venezia

ore 10,30 Coffee Break

IIIª Sessione

Coordinatore Prof. Maurizio Merlo

Università di Padova

Giustizia sociale, sviluppo economico e qualità ambientale nelle aree metropolitane: dagli indicatori di sostenibilità al "bilancio per valori", quali strumenti per l'attuazione.

Prof. Peter Nijkamp, Dott. Giuseppe Munda, Free University, Amsterdam (Olanda)

Soggetti pubblici e soggetti privati nelle strategie di sostenibilità delle aree metropolitane: conflitto, valutazione, cooperazione/bene comune.

Prof. Thomas L. Saaty, Università di Pittsburgh (U.S.A.)

Problemi estimativi dell'investimento immobiliare nelle aree metropolitane.

Prof. Marco Simonotti, Università della Calabria

Valutazioni quanti-qualitative nelle scelte gestionali per l'attuazione.

Prof. Almerico Realfonzo, Università "Federico II", Napoli

Interventi programmati

Estimo: teoria, procedure di valutazione e casi applicativi* M. Grillenzoni - G. Grittani

E' uscita la seconda edizione del trattato di Estimo di M. Grillenzoni - G. Grittani¹ che sarà certamente accolta con meritato favore negli ambienti accademici e professionali.

Si ritiene opportuno così riportare per intero la "Prefazione" di questa edizione che, pur nella sua sinteticità espositiva del resto gradita, egregiamente presenta con rara chiarezza quale è il filo conduttore del lavoro motivandone la maggiore compattezza e quindi la validità della sua struttura rispetto alla precedente edizione.

«Questa edizione risulta, soprattutto nella parte generale, sostanzialmente modificata rispetto alla precedente: contenuti, sistematizzazione degli argomenti trattati e quadri procedurali presentano infatti un notevole grado di differenziazione. Sicchè risulta ulteriormente rafforzato l'intendimento di legare la teoria alla prassi: se è vero che "senza teoria non si misura" è anche vero che la "teoria va messa alla prova"!

Da questo processo di adattamento teoria-prassi non pochi "miti" disciplinari, ancora massicciamente presenti nella manualistica, vengono a cadere: è, per esempio, dimostrata l'evanescenza teorica e pratica della cosiddetta stima analitica, mentre si tenta di rivalutarne altre (comparativa ad uno e a più parametri) in quando sono in grado di simulare in maniera più fedele lo scambio, da cui prendono origine i due valori "chiave" dell'Estimo, ossia mercato e costo.

Anche il linguaggio risulta innovato. Questo non significa che si vuole a tutti i costi rompere con il passato, ma non è più concepibile che si continui ad usare un linguaggio obsoleto e- quel che più conta - fuorviante. Vien fatto di chiedersi. Che senso ha, con riferimento ai modelli di stima, usare le espressioni "analitico", "sintetico", "razionale", ecc.? Che senso ha usare la locuzione "aspetti economici",

* 2ª Ed., 1994 - Calderini, Bologna 1994

(1) Prof. ordinario di Estimo rurale e Contabilità nell'Università di Bologna.
Prof. ordinario di Estimo rurale e Contabilità nell'Università di Bari.

quando si intende parlare di tipologie di valori? Che senso ha continuare ad usare l'*eteroclita* (come lo aggettivò Einaudi) termine "beneficio fondiario", quando ci si vuole riferire ad un reddito patrimoniale? Attualizzare il linguaggio di una disciplina non è, come si potrebbe pensare, un'operazione di facciata, ma di trasparenza culturale.

L'altra idea-guida di questa edizione è quella di dimostrare, soprattutto con esempi e casi, che la stima è un processo che prende via via corpo nelle diverse fasi. Da questo punto di vista l'enfasi accordata ai modelli di matematica finanziaria ha avuto una funzione largamente negativa ai fini formativi. Gli studenti hanno spesso avuto l'impressione che il modello risolveva al meglio il caso di stima, mentre non pochi docenti hanno concentrato le loro lezioni sulla modellistica, trascurando i problemi estimativi di ampio respiro. E poi: perché solo matematica finanziaria e non strumenti statistici come la teoria dei campioni, l'analisi della varianza, l'inferenza, ecc.?

Rispetto alla precedente, la struttura espositiva di questa edizione risulta più compatta. La parte generale risulta costituita da cinque capitoli, di cui i primi due si occupano di aspetti teorici (economici ed estimativi), mentre gli altri tre illustrano le procedure valutative dei beni privati, dei beni pubblici e dei piani e dei progetti.

La parte speciale presenta grosso modo la stessa struttura della precedente edizione con gli aggiornamenti che si sono resi necessari dall'applicazione di nuove norme (in tema di Estimo fiscale ed immobiliare, di espropriazioni per pubblica utilità, di diritti reali, ecc.). Tanto le procedure di valutazione quanto la parte speciale sono accompagnate da numerosi esempi e casi di stima, la cui distinzione però è più nominale che reale, nel senso che non sono pochi gli esempi che in concreto sono dei casi di stima.

La scelta di accompagnare quasi tutti gli argomenti trattati da esempi e casi ha due funzioni: la prima è quella di consentire agli studenti di "fissare le idee"; la seconda è di fornire ai professionisti casi valutativi che possono essere assunti come riferimenti nella risoluzione di quesiti estimativi.

Il numero degli esempi e dei casi, soprattutto nel segmento macro-estimativo, è aumentato sensibilmente: ciò è la diretta conseguenza del fatto che questo settore professionale va sempre più ampliandosi.

Il volume si conclude con una terza parte rappresentata da appendici, nella quale sono inseriti gli strumenti (di matematica finan-

ziaria, di statistica, ecc.) e temi di grande rilievo come quelli che riguardano la consulenza tecnica d'ufficio, la zonizzazione nella pianificazione del territorio, la modalità di classificazione del territorio rurale.

Anche per questa edizione rinnoviamo l'auspicio finale della precedente e cioè che il volume possa offrire un contributo apprezzabile sia in termini didattici che di aggiornamento professionale».

Ci uniamo toto corde all'auspicio cui si riferiscono gli Autori augurando al volume il brillante successo che merita. U.S.

Gli "Incontri" di studio del Ce.S.E.T. nei primi venti anni di attività,
P.L. Pini*

E' questo il titolo di una pregevole retrospettiva dell'attività del Centro Studi di Estimo e di Economia Territoriale presentata da Ugo Sorbi che dello stesso Ce.S.E.T. è stato l'animatore, riprendendo e sviluppando quanto, fin dal 1955, fu attuato dalla Scuola milanese rappresentata da due nomi di grande risonanza, i Proff. Pagani e Medici.

Fra gli studiosi delle discipline economico-estimative si stava diffondendo da tempo un certo disagio dovuto all'eccezionale dinamismo dell'ambiente economico e dell'evoluzione sociale al quale non corrispondeva più la classica tecnica estimativa, per cui era avvertita la necessità di un aggiornamento sul piano scientifico ed operativo del classico tradizionale inquadramento dell'Estimo, in modo da renderlo costantemente aderente alla mutevole realtà socio-economica.

Alla sensibilità e preparazione di Sorbi non poteva sfuggire una tale situazione; per cui Egli, riallacciandosi agli studi milanesi sopra richiamati, prese l'iniziativa di stabilire dei contatti con alcuni cultori di questa disciplina per dare vita a studi e ad incontri periodici in modo da affrontare organicamente attraverso scambi di idee ed approfondimenti, i problemi relativi ai vari aspetti dell'estimo, sia sul piano dottrinale che su quello operativo. E così prese forma il Ce.S.E.T. che doveva svilupparsi ed allargarsi ai vari settori dell'attività umana.

Pertanto, dopo i primi due Incontri del 3.12.1973 e 4.3.1974, che si svolsero entrambi a Firenze presso l'Istituto di Estimo e Contabilità agraria dell'Università, e che potremmo considerare come propedeutici, gli Incontri successivi si svolsero in varie sedi ed ebbero per oggetto i principali problemi estimativi relativi ai molteplici aspetti dell'attività umana, non solo, ma in un secondo tempo, anche a problemi specifici dell'economia territoriale.

L'argomento del III Incontro del 10.6.1974, che si tenne a Firenze al Palazzo dei Congressi, fu "Teorie e vicende monetarie e loro riflessi

* Dottore agronomo già docente di Agronomia e Coltivazioni erbacee alla Facoltà di Agraria dell'Università di Firenze.

sul mercato fondiario"; lo introdusse il Prof. Abbozzo dell'Università di Perugia. Destò vivo interesse per la sua attualità e dette luogo a numerosi interventi e ad approfondite discussioni.

Il IV Incontro, tenuto anch'esso a Firenze al Palazzo dei Congressi, trattò della "Recente legislazione urbanistico-territoriale e la sua posizione rispetto alla teoria estimativa"; fu introdotto con una dotta prolusione dal Prof. Forte alla quale fece seguito una ampia ed esauriente discussione.

Il V Incontro fu tenuto sempre a Firenze al Palazzo dei Congressi ed ebbe per oggetto "La teoria della formazione del prezzo del suolo"; fu introdotto dal Prof. Sorbi con una circostanziata relazione di particolare interesse, che dette luogo a numerosi e pertinenti interventi da parte di qualificati cultori dell'Estimo.

L'Incontro successivo, il VI, si svolse nella stessa sede dei precedenti e trattò un tema del più vivo interesse e di grande attualità: "Riforma tributaria e Catasto" proposto con una pregevole relazione del Prof. Antonietti. Data l'importanza dell'argomento e la discussa posizione del Catasto nella presente situazione economica e sociale, non poteva mancare una numerosa partecipazione alla discussione che ne seguì.

Il VII Incontro ebbe luogo a Firenze nell'Auditorium della Camera di Commercio I.A.A. e fu introdotto dal Prof. Misseri. L'argomento che ne formò l'oggetto fu quanto mai attuale e complesso: "La scienza estimativa nel quadro della moderna dinamica economica e sociale". Numerosi furono anche in tale Incontro gli interventi e gli approfondimenti su particolari aspetti della questione.

L'VIII Incontro si svolse a Firenze, al Palazzo dei Congressi, su un argomento piuttosto originale nell'applicazione dell'attività estimativa: "Il contributo della Scienza estimativa per la valutazione dei beni artistici e culturali". Fu introdotto dal Prof. Raghianti e, per gli argomenti di particolare interesse e competenza, dalle relazioni dei Proff. Caretoni, Cantelli e Nocentini. Anche questo fu un Incontro che destò grande interesse.

A questo punto, siamo nel 1979, il Ce.S.E.T. assume un carattere itinerante e le riunioni vengono sempre tenute in sedi diverse, concordate di volta in volta dal Comitato Scientifico. L'importanza del Ce.S.E.T. tende pertanto a dilatarsi e ad interessare un numero sempre maggiore di cultori di questa disciplina, tanto che gli Incontri assumono l'aspetto di Congressi ove, oltre all'introduzione fatta sem-

pre da un Docente Universitario designato dal Comitato Scientifico, partecipano un certo numero di relatori per un più proficuo approfondimento degli argomenti.

Pertanto il IX Incontro si svolse a Milano presso quella Camera di Commercio I.A.A., e fu introdotto dal Prof. Sorbi. L'argomento, particolarmente pertinente, fu "La viabilità ed i trasporti nel riassetto del territorio montano anche in relazione al miglior uso del territorio montano", e fu trattato nelle particolareggiate relazioni dei Proff. Maternini, Amodeo, Bertolotti, Polelli, Malacarne e Pozzatti, integrate dalle comunicazioni dei Proff. Berni, Bevacqua, De Florian, Montagna e Pellis e da alcuni pertinenti interventi.

Il X Incontro ebbe Siena come sede, e si tenne presso l'Accademia dei Fisiocritici; venne affrontato l'esame degli "Aspetti giuridici, economici ed estimativi dell'equo canone nelle locazioni degli immobili urbani e rustici". Fu introdotto dal Prof. Coda Nunziantè; data la vastità dell'argomento lo svolgimento fu suddiviso in un settore giuridico, di cui facevano parte i Proff. Romagnoli, Chieppa e Rognoni, ed in un settore economico-estimativo costituito dai Proff. Grillenzoni, Bazzocchi e Arcangeli, completati entrambi da numerose comunicazioni ed interventi.

L'XI Incontro si tenne a Pisa nell'Aula Magna di quella Università su un originale argomento: "La valutazione dei danni alla persona umana". La introduzione fu opera del Prof. Carrozza ed i relatori furono i Proff. Barni-Loré, Ottaviani, Busnelli e Pagella; numerose le comunicazioni sugli aspetti medico-legali, giuridici, estimativi e tecnico-assicurativi. Assai numerosi anche gli interventi.

Il XII Incontro avvenne a Sassari nell'Auditorium della Camera di Commercio I.A.A. ed introdotto dal Prof. Idda sugli "Aspetti della pianificazione regionale con particolare riferimento alla Sardegna". Furono relatori il Prof. Carrozza per il settore giuridico ed il Prof. Antonietti per quello economico-estimativo. Numerose le comunicazioni su entrambi i settori e notevoli anche gli interventi e le discussioni, vertenti specialmente su problemi di specifico interesse regionale.

Il XIII Incontro si svolse a Bologna, nella Sala del Carracci, Palazzo del Credito Romagnolo. Fu introdotto dal Prof. Grillenzoni e furono relatori i Proff. Campus, Guatri e Romagnoli. Numerose le comunicazioni sintetizzate dal Prof. Sorbi; l'argomento presentava molto interesse per la sua complessa attualità e si riferiva alle "Valutazioni d'impresa in una società dinamica".

Il XIV Incontro sugli "Aspetti estimativi e normativi dell'utilizzazione del suolo" si svolse all'Accademia di Agricoltura, Scienze e Lettere di Verona con la introduzione del Prof. Grillenzoni e le dotte relazioni dei Proff. Agostini, Pototschnig e Carrer, nonché varie comunicazioni ed interventi ed una efficace sintesi del Prof. Costato.

Il XV Incontro ebbe come sede l'Aula Magna dell'Università della Tuscia a Viterbo e come argomento "La stima dei redditi e dei valori immobiliari a fini fiscali". Fu introdotto dal Prof. Grillenzoni e ne furono relatori i Proff. Uckmar, Antonietti, Gallerani, Schifani e Realfonzo. Dato l'interesse e l'attualità di un così 'delicato' argomento, assai numerose furono le comunicazioni. Il Prof. Venzi ne fece una breve sintesi.

L'argomento del XVI Incontro, tenuto a Catania nel 1986, destò il più grande interesse anche per la sua originalità: "La valutazione delle aziende di credito", validamente introdotta dal Prof. Misseri. Furono relatori i Proff. Antonietti, Schlesinger, Bianchi, Desario e Polelli; dopo alcuni interventi si chiuse con un'ampia sintesi del Prof. Grillenzoni.

Gli "Aspetti giuridici ed estimativi del bosco e dell'ambiente" ebbero un'ampia trattazione e relativa discussione nelle due giornate nelle quali si svolse il XVII Incontro a Firenze nella Sala Convegni della locale Cassa di Risparmio e successivamente nella sede dell'Accademia Italiana di Scienze Forestali. Introdusse l'argomento il Prof. Grillenzoni e furono relatori i Proff. Steinlin, Merlo-Muraro, Polelli ed Alessandrini nella prima sessione; Tamponi e Casadei, nella seconda; Marinelli, Tacchini-Hernandez e Sorbi, nella terza sessione. Il Prof. Gajo ne fece la sintesi.

Il XVIII Incontro si tenne a Bologna nella Sala Università dell'VIII Centenario. Con l'introduzione del prof. Grillenzoni fu affrontato il delicato tema della "Valutazione degli investimenti ed i problemi del credito in agricoltura", argomento quanto mai scottante che fu esaminato nei suoi molteplici aspetti nelle relazioni dei Proff. Ruozi, Carozza, Grillenzoni-Gallerani, nonché, nella seconda sessione, dai Proff. Iacoponi-Romiti, Selleri, Coda Nunziante, oltre che da numerose comunicazioni ed interventi. La sintesi fu del Prof. Alvisi.

Il XIX Incontro si svolse a Milano nella Sala Convegni della Camera di Commercio I.A.A. sulla "Valutazioni del danno ambientale: aspetti economico-estimativi, paesaggistico-ambientali, artistici, sociali, giuridici, assicurativi". Fu introdotto dal Prof. Sorbi; furono

relatori nei suoi numerosi aspetti e problemi i Proff. Cerrati, Bajno-Rosi, de Strobel. Molte e assai valide furono le comunicazioni per un così vasto argomento.

L'Aula Magna dell'Università di Perugia ospitò il XXI Incontro con l'introduzione del prof. A.C. Rossi. Nella prima sessione furono relatori Lombardini e Lechi-Grillenzoni; nella seconda Nijkamp, Fusco Girard, Romagnoli e Carrozza. L'argomento assai vasto e importante: "Sviluppo sostenibile nel territorio: valutazione di scenari e di possibilità", fu ampiamente esaminato anche nelle numerose comunicazioni. Molto appropriata la sintesi fatta dal prof. on.le Galloni.

Il XXII Incontro, tenuto a Torino nell'Auditorium della Camera di Commercio I.A.A. sulla "Viabilità e traffico: influenza sui processi di valorizzazione immobiliare" affrontò un argomento di interesse non solo italiano, tanto che con l'introduzione del Prof. Roscelli furono relatori anche alcuni professori europei, Keibler di Bonn, Banister di Londra e Massot-Orfeuil di Arcueil (Francia), unitamente ai Proff. Brosio e Maggi dell'Università di Torino.

In questa sede si svolse pure una Tavola Rotonda alla quale parteciparono i Proff. Corsico, Curto, Dematteis, Grittani, Massa, Orefice, Pagella, Polelli, Simonotti, Sorbi.

* * *

Questa raccolta di studi sull'Estimo del trascorso ventennio non ha solo lo scopo di presentare l'attività del Ce.S.E.T. nel periodo considerato, ma soprattutto quello di compendiare e coordinare gli studi sui vari argomenti, effettuati dai più qualificati docenti universitari, esaminando i vari criteri estimativi in relazione all'evolversi delle condizioni economiche e sociali nei loro vari aspetti.

Per ognuno degli Incontri effettuati in questo periodo sono stati illustrati gli aspetti più rilevanti delle varie relazioni, nonché i vari argomenti che hanno formato oggetto di interventi e discussioni.

L'indagine retrospettiva presenta pertanto una effettiva ed importante validità in quanto, così come è articolata e commentata, costituisce un compendio aggiornato sulle possibilità di intervento dell'Estimo nelle più svariate manifestazioni dell'attività umana.

Una tale opera, di oltre 400 pagine, ricca di concetti dottrinali ed anche tecnici e nel complesso profonda nei contenuti, può senz'altro rappresentare un lavoro di utile consultazione, sia per gli studiosi di

problemi estimativi che per gli operatori nelle diverse e molteplici applicazioni della tecnica estimativa.

Il bilancio di questo primo ventennio di vita del Ce.S.E.T. è decisamente positivo; dal primo timido incontro del 1973 ad oggi ne è stata fatta di strada e questo successo deve essere considerato di buon auspicio per affrontare i problemi sempre più complessi derivanti essenzialmente dall'incalzante dinamismo della attuale vita socio-economica.

La pianificazione e il controllo dei costi nell'area EDP*. M. Masi - F. Reali**

Si tratta di uno studio che interessa un argomento di notevole rilevanza anche al di fuori del settore strettamente bancario per le varie e sempre più impegnative connessioni fra le attività delle aziende, e quindi anche quelle agricole e agro-alimentari, e le modalità di gestione degli Istituti di Credito in rapporto, in particolare, al sistema informatico e soprattutto alla valutazione della "performance" di un progetto di investimento e dei relativi concetti di base.

E' sotto questo profilo concreto e attuale, e proiettato in particolare nelle future attività operative, produttive e commerciali, che si può intravedere una notevole connessione con il vasto settore valutativo che trova, per via diretta o indiretta, la sua matrice primaria nel macro-estimo.

In relazione a quanto sopra precisato ci è sembrato interessante ed opportuno riportare la "Presentazione" del Chiar.mo Prof. Sergio Terzani, ordinario di Ragioneria nell'Università di Firenze, nonché la "Prefazione" degli Autori. U.S.

* * *

Presentazione - Come è noto, nell'ambito delle attività di pianificazione e controllo degli Istituti di Credito, la gestione dei sistemi EDP costituisce, spesso, un elemento di estrema criticità. Criticità, dovuta sia agli stretti legami esistenti tra i servizi offerti dall'area EDP e le attività decisionali ed operative dell'Istituto che alle specifiche peculiarità delle risorse utilizzate nell'ambito delle Divisioni Sistemi Informativi, peculiarità che riguardano sia la tecnologia, tutto sommato di recente introduzione, che la specializzazione, assai elevata, del personale della Divisione.

D'altra parte, se nel periodo in cui la tecnologia informativa veniva utilizzata esclusivamente quale mezzo per il contenimento dei costi di elaborazione dati il controllo del sistema informativo poteva ridursi semplicemente ad una valutazione del ritorno sull'investimento effettuato sui singoli progetti, oggi tale approccio risulta inadeguato.

* Studi e Informazioni, Quaderni n. 43 della Banca Toscana, Firenze 1994.

** Masi M., Ricercatore presso l'Università di Cosenza.

Reali F., Ricercatore presso la Facoltà di Economia dell'Università di Firenze.

Già da tempo, infatti, l'attenzione degli studiosi e della pratica operativa si è rivolta all'impatto che l'*Information Technology* può avere, oltre che sulla gestione, sulle strategie.

In sostanza, grazie all'accelerazione dell'innovazione tecnologica, l'informatica sta diventando una variabile determinante nel delineare nuove strategie, sia di prodotto che di processo. Da questo punto di vista, gli Istituti di Credito sono sicuramente stati, prima negli Stati Uniti e, successivamente, nel resto del mondo, tra i primi a comprendere ed applicare con determinazione questa nuova opportunità dell'innovazione tecnologica, vedendo nelle tecnologie informatiche gli elementi fondamentali per dare valore aggiunto al prodotto/servizio fornito e per ristrutturare, in chiave efficientistica, le attività decisionali ed operative dell'azienda.

In questa situazione, non effettuare controlli sull'utilizzo delle risorse informatiche (macchine, sistemi operativi, banche dati, reti di comunicazione, personale specialistico, applicazioni, ecc.) è inaccettabile. Di conseguenza, i processi di pianificazione e controllo della gestione dell'informatica aziendale vengono ad assumere un'importanza crescente, al di là delle limitate valutazioni economiche sulle singole applicazioni.

Da qui, l'esigenza di definire un rigoroso sistema di controllo di tale gestione che, utilizzando strumenti metodologici analoghi a quelli posti in essere per le altre risorse aziendali, si ponga l'obiettivo tecnico di assicurare che le componenti dell'EDP vengano opportunamente acquisite ed utilizzate in maniera efficiente ed adeguata alle strategie stabilite dalla Direzione, creando anche coesione culturale tra la funzione di Elaborazione Dati, la Direzione e le altre aree aziendali.

A nostro avviso, è proprio all'obiettivo culturale che deve essere data la massima priorità, poiché nessun strumento tecnico potrà, da solo, risolvere le vaste problematiche connesse alla corretta gestione delle tecnologie informatiche, se, appunto, non esiste una cultura della pianificazione e del controllo anche per i supporti informatici.

La ricerca⁽¹⁾ si è posta l'obiettivo di delineare gli interventi metodologici che gli studiosi e la pratica operativa suggeriscono, al

(1) E' stata svolta dal dottor Maurizio Masi (Dipartimento di Organizzazione Aziendale e Amministrazione Pubblica dell'Università degli Studi della Calabria) e dal dottor Fabio Reali (Dipartimento di Scienze Aziendali dell'Università degli Studi di Firenze), con la fattiva collaborazione della Direzione Area Organizzazione e Sistemi Informativi della Banca Toscana

fine di inserire l'innovazione informatica tra le strategie fondamentali degli Istituti di Credito.

Non è certo possibile nascondere le difficoltà tecniche ed organizzative connesse a tale progetto, ma è altrettanto impensabile che venga dilazionata l'attivazione di un processo così importante quale quello che ha come finalità ultima la tanto auspicata coesione culturale tra il settore EDP e l'azienda nelle sue varie aree e che promette un miglior uso delle risorse informatiche, incentivando modalità di utilizzo più coerenti con le strategie da perseguire.

Pur nelle evidenti difficoltà derivanti dall'attuale momento evolutivo delle tecnologie informatiche, che vede coesistere applicazioni tradizionali e innovative, confidiamo che un rapido inserimento dell'informatica nel tessuto vitale dei nostri Istituti di Credito avvenga sulla base delle soluzioni che la ricerca prospetta.

* * *

Prefazione - Gli obiettivi EDP discendono dagli indirizzi strategici dell'impresa, variano con le sue necessità e si identificano con la produzione di strumenti informatici più o meno complessi. In questo ambito, l'attività di pianificazione informatica è volta a definire un graduale realizzo dei progetti di *Information Technology*.

In generale, la pianificazione strategica prende in considerazione la proiezione delle linee di sviluppo informatico per l'ampiezza di tempo corrispondente alla possibilità di definirne i limiti, indipendentemente dal momento di conseguimento degli obiettivi.

Con la pianificazione operativa informatica, invece, che forse richiede minor creatività, ma un maggior rigore metodologico, vengono valutati e tempificati i progetti di massima, definiti a livello strategico.

Essendo gli investimenti dell'area EDP, soprattutto in ambito bancario, estremamente rilevanti, sorge il problema, per gli stessi responsabili dell'area, di come dimostrare i consistenti stanziamenti

richiesti e, in particolar modo, di come motivare gli effettivi vantaggi che l'impresa ottiene dai medesimi.

Il management dell'area EDP, infatti, è responsabile, nell'ambito del budget aziendale, di ingenti costi che hanno come contropartita benefici, talvolta, difficilmente quantificabili.

Inoltre, la percezione di «servizio gratuito» che l'utente ha dei servizi stessi porta ad un continuo susseguirsi di richieste e di pressioni sull'area.

Diviene pertanto necessario definire meccanismi operativi che permettano di ovviare agli inconvenienti sopra palesati.

L'obiettivo del presente lavoro è quello di individuare le problematiche relative alla pianificazione e il controllo dei costi nell'ambito di un'area caratterizzata da un elevato «tecnicismo» che, talvolta, genera notevoli difficoltà di comunicazione fra gli stessi manager di area e il *Top Management*. Ed infatti, il ritardo con cui sono stati sviluppati, in questa area, i sistemi di programmazione e controllo è proprio legato a quest'ultimo aspetto.

Il nostro lavoro ha come obiettivi principali:

- l'analisi delle problematiche di valutazione dei progetti informatici sia in termini di priorità che di performance;
- l'analisi delle problematiche di implementazione di un sistema di controllo dei costi, non rivolto esclusivamente alla rilevazione delle spese nell'area EDP, ma propedeutico alla realizzazione di un sistema di *Transfer Pricing*.

Con riferimento alla pianificazione dei progetti informatici è stata, in particolare, evidenziata la necessità di costituire, all'interno dell'azienda, un «comitato di coordinamento», formato da persone di differente estrazione, che possa stabilire dei criteri oggettivi di priorità per ogni singolo progetto e sia in grado di valutarne la portata strategica.

La progettazione di un sistema di controllo dei costi è caratterizzata dalla difficoltà dei responsabili dell'area pianificazione e controllo di comprendere appieno il processo di «produzione» dell'area EDP. In questo senso, la rigidità contabile con la quale certi sistemi di controllo sono stati impostati ha generato costi di controllo non compensati da benefici attesi.

Inoltre, la stessa difficoltà di qualificare la costanza e la variabilità di certi costi, unita alla confusione che esiste, anche da un punto di vista pratico, ad identificare lo stesso *prodotto informatico*, ha portato

gli studiosi di problematiche di controllo e gli stessi responsabili di area a non approfondire i termini del problema, considerando il costo EDP quasi come un costo comune da ripartire sulla base di un più o meno meditato criterio di ripartizione.

Questa soluzione, seppur diffusamente utilizzata nella realtà operativa, non trova più giustificazione, soprattutto nell'ambito bancario, dove il servizio o «prodotto» è sempre più caratterizzato dalla componente informatica.

Per affrontare le problematiche sopra esaminate, il lavoro è stato diviso virtualmente in due parti. Una prima, che tratta del processo di pianificazione dei progetti informatici, tesa a definire una metodologia di selezione degli stessi.

Una seconda, rivolta all'analisi del processo di formazione dei costi dell'area EDP, con lo scopo di fornire una metodologia di base per la realizzazione di un sistema di *Transfer Pricing*. Sistema che non ha solo lo scopo di riaddebitare i costi sostenuti nell'area EDP, ma anche quello di permettere ai manager di area di comprendere i propri costi e quindi lavorare per il miglioramento delle procedure e la riallocazione delle risorse.

Come nella funzione produzione, infatti, anche nell'ambito dell'area EDP la contabilità analitica dovrebbe portare al *Re-Engineering* degli stessi processi informatici.

RASSEGNA DI LEGISLAZIONE COMUNITARIA

- Normativa della Comunità europea in materia agricola: la nuova disciplina delle quote-latte, di *G. Sgarbanti*.

Rassegna della normativa della Comunità europea in materia agricola: la nuova disciplina delle quote-latte

G. Sgarbanti*

Seguendo lo schema avviato con la precedente rassegna sulla normativa comunitaria in materia agricola, si è ritenuto opportuno anche in questa soffermarsi su una tematica specifica. La scelta è caduta sulla *nuova disciplina comunitaria in materia di quote-latte*¹, dato l'indubbio rilievo che essa assume se solo si considera che il latte, con un valore, nel 1991, pari al 15,8% della produzione agricola finale della Comunità, è decisamente il prodotto agricolo più importante: un milione e mezzo di agricoltori comunitari produce latte². D'altro canto, è ben noto che il regime delle quote-latte è in questo periodo oggetto di viva attenzione in Italia, dato che finalmente stiamo procedendo sulla via della sua attuazione³, cui è subordinata la conferma dell'aumento del quantitativo globale garantito al nostro paese (che resta tuttavia largamente inferiore al consumo interno), con la conseguente riduzione dei debiti per il mancato pagamento degli oneri per le maggiori produzioni negli anni passati.

* Prof. straordinario di Diritto Agrario nell'Università di Bologna

1) Per una recente trattazione delle quote nel settore lattiero-caseario v. A. Di Lauro, in *Trattato breve di diritto agrario italiano e comunitario*, diretto da L. Costato, Padova, 1994, parr. 87-89, ove anche ulteriori indicazioni bibliografiche.

2) Dati tratti dalla relazione speciale n. 4/93 della Corte dei Conti, adottata il 26 maggio 1993, concernente l'applicazione del regime delle quote per il controllo della produzione lattiera corredata dalle risposte della Commissione (in G.U.C.E. C 12 del 15 gennaio 1994, p. 1 ss.), par. 2.9. Tale relazione, che fa seguito alla n. 2/87, adottata il 15 luglio 1987, sul regime delle quote e del prelievo supplementare nel settore del latte (in G.U.C.E. C 266 del 5 ottobre 1987, p. 1 ss.), contiene un'analisi ricca di dati assai utili per valutare il sistema di controllo della produzione lattiera sotto il profilo della sua efficacia, della sua funzionalità e delle sue conseguenze economiche.

E' in ogni caso evidente come l'elevato numero di imprese di produzione lattiera, spesso di modeste dimensioni, abbia comportato delle difficoltà ad attuare il contingentamento della produzione, insito nel sistema delle quote, e come tali difficoltà siano particolarmente gravi in paesi, quale l'Italia, che presentano un apparato amministrativo inadeguato.

3) V., fondamentalmente, la legge 26 novembre 1992, n. 468, recante misure urgenti nel settore lattiero-caseario, ed il regolamento di esecuzione contenuto nel d.P.R. 23 dicembre 1993, n. 569.

Il regime delle quote era stato introdotto dalla Comunità nel 1984, con il reg. Cee del Consiglio n. 856/84 del 31 marzo 1984⁴ che, modificando il reg. Cee n. 804/68, relativo all'organizzazione comune dei mercati nel settore del latte e dei prodotti lattiero-caseari⁵, prevedeva l'applicazione in detto settore di un *prelievo supplementare* (ossia una penalizzazione finanziaria) sulla produzione di latte superiore ad un quantitativo annuo di riferimento, la cosiddetta quota-latte, attribuita sostanzialmente a ciascun produttore⁶. Tale regime, inizialmente istituito per un periodo di cinque anni, era poi stato prorogato fino al 31 marzo 1993.

Per altro, la Comunità, ritenendo che detto regime, posto in essere per ridurre sia lo squilibrio tra offerta e domanda sia le conseguenti eccedenze strutturali, resti necessario per il conseguimento di un migliore equilibrio del mercato, ha previsto (come si accennava nella precedente rassegna) la sua prosecuzione per altri sette periodi consecutivi di dodici mesi a partire dal 1° aprile 1993, provvedendo però opportunamente, per ragioni di semplicità e chiarezza, a disciplinare in un regolamento autonomo (rispetto a quello sull'organizzazione del mercato⁷) il funzionamento del regime prorogato, snellendo e uniformando la relativa normativa⁸. La codifica è avvenuta con il reg. Cee n. 3950/92 del Consiglio del 28 dicembre 1992⁹, che costituisce il testo base attualmente vigente sul regime delle quote-latte¹⁰, e sul quale pertanto fondamentalmente si concentrerà l'atten-

4) In G.U.C.E. L 90 del 1° aprile 1984, p. 10 ss.

5) In G.U.C.E. L 148 del 28 giugno 1968, p. 13 ss.

6) L'istituzione del prelievo supplementare era disposta dall'art. 5 *quater* del reg. n. 804/68, introdotto dal reg. n. 856/84, più volte modificato. Le norme generali per l'applicazione del prelievo erano state fissate dal reg. Cee n. 857/84 del Consiglio del 31 marzo 1984 (in G.U.C.E. L 90 del 1° aprile 1984, p. 13 ss.), anch'esso più volte modificato, prima della sua abrogazione.

7) L'art. 5 *quater* del reg. n. 804/68, in virtù della modifica apportata dal reg. Cee n. 2071/92 del Consiglio del 30 giugno 1992 (in G.U.C.E. L 215 del 30 luglio 1992, p. 64), si limita ora a prevedere che il regime dei prezzi è stabilito ferma restando l'attuazione del regime del prelievo supplementare.

8) Date le innumerevoli modifiche che erano state apportate nel tempo alla normativa sul regime del prelievo, esigenze di chiarezza e certezza del diritto rendevano non più procrastinabile l'opera di revisione compiuta, anche se la normativa continua a presentare caratteri di (forse inevitabile) tecnicismo e difficoltà interpretative.

9) In G.U.C.E. L 405 del 31 dicembre 1992, p. 1 ss.

10) Venuto a scadenza il regime del prelievo supplementare di cui all'art. 5 *quater* del reg. n. 804/68, dapprima la Comunità, con il reg. Cee n. 2074/92 del Consiglio del 30 giugno 1992 (in G.U.C.E. L 215 del 30 luglio 1992, p. 69), si era limitata a istituire, a titolo conservativo, per altri sette anni, un prelievo supplementare a partire, come

zione, anche per sottolineare alcune delle innovazioni apportate all'atto della codificazione del regime, senza naturalmente alcuna pretesa di esaustività.

Occorre preliminarmente osservare, in linea generale, che la disciplina si caratterizza per la fissazione, a livello comunitario, di quantitativi globali garantiti - distinti per le consegne effettuate alle imprese acquirenti e le vendite dirette dal produttore al consumatore finale - assegnati agli Stati membri, che a loro volta li ripartiscono al loro interno in quantitativi di riferimento individuali, le quote appunto. La ripartizione, in precedenza, poteva avvenire, a scelta degli Stati, seguendosi due formule. Secondo la formula A (quota individuale) le quote erano attribuite ai singoli produttori, che erano tenuti direttamente al pagamento del prelievo in caso di produzione superiore alla quota. Secondo la formula B (quota latteria) le quote venivano, invece, distribuite agli acquirenti di latte, i quali erano tenuti al pagamento del prelievo che, per altro, recuperavano dai produttori affiliati, effettivi destinatari del regime.

Con il reg. n. 3950/92 a queste due formule si è sostituita una formula unica, di tipo misto rispetto alle precedenti. Infatti, per evitare i lunghi ritardi verificatisi talora in passato nella riscossione e nel pagamento del prelievo, sul presupposto che sia l'acquirente il soggetto più idoneo ad effettuare le operazioni necessarie, lo si è assoggettato al prelievo, dandogli però i mezzi per assicurarne la riscossione presso i produttori che hanno superato la quota loro assegnata e che ne sono debitori (art. 2, par. 2, del reg. n. 3950/92).

Si noti anche che, mentre la previgente normativa¹¹ ai produttori aveva assimilato anche le associazioni di produttori e le loro unioni, riconosciute conformemente al reg. Cee n. 1360/78¹², ora, in base al

detto, dal 1° aprile 1993, preannunciando al contempo che entro il 31 dicembre 1992 sarebbero state adottate le disposizioni di codificazione e semplificazione della normativa. Queste sono state, appunto, introdotte dal reg. n. 3950/92, che ha abrogato oltre al reg. n. 2074/92, il reg. n. 857/84. Il reg. n. 3950/92 è stato successivamente modificato dai regolamenti Cee del Consiglio nn. 748/93 del 17 marzo 1993 (in G.U.C.E. L 77 del 31 marzo 1993, p. 16) e 1560/93 del 14 giugno 1993 (in G.U.C.E. L 154 del 25 giugno 1993, p. 30 ss.).

11) V. l'art. 12, lett. c), del reg. n. 857/84, come modificato dal reg. Cee n. 1305/85 del Consiglio del 23 maggio 1985 (in G.U.C.E. L 137 del 27 maggio 1985, p. 12 s.).

12) Del Consiglio del 19 giugno 1978, concernente le associazioni di produttori e le relative unioni (in G.U.C.E. L 166 del 23 giugno 1978, p. 1 ss.).

reg. n. 3950/92, non è più possibile considerarle come un produttore individuale¹³.

L'importo del prelievo è stato fissato ad un livello corrispondente al 115% del prezzo indicativo del latte, sia per le consegne che per le vendite dirette (art. 1 del reg. n. 3950/92); non si è ritenuto, infatti, più giustificato differenziare le percentuali, in quanto i produttori sono in una posizione comparabile per quanto riguarda il calcolo del prelievo. Il prelievo è considerato parte degli interventi intesi a regolarizzare i mercati agricoli ed è destinato al finanziamento delle spese del settore lattiero-caseario (art. 10 del reg. n. 3950/92).

Per quanto riguarda l'attribuzione e determinazione del quantitativo di riferimento individuale si stabilisce (art. 4, par. 1, del reg. n. 3950/92) che esso sia pari al quantitativo disponibile al 31 marzo 1993. In altri termini si consolidano le quote disponibili nel periodo 1992/93, con la conseguenza che la sospensione temporanea del 4,5% introdotta con il reg. Cee n. 775/87¹⁴ diventa definitiva, e si inizia una nuova fase. A richiesta dal produttore, debitamente giustificata, il quantitativo di riferimento individuale è aumentato o fissato per tenere conto delle modifiche che incidono sulle sue consegne e/o sulle sue vendite dirette; l'aumento o la fissazione di un quantitativo di riferimento sono subordinati alla riduzione corrispondente o alla soppressione dell'altro quantitativo di riferimento di cui dispone il produttore (cosiddetto travaso) e questi adeguamenti non possono

13) V. l'art. 9, lett. c), del reg. n. 3950/92, secondo cui, ai sensi del regolamento, per produttore s'intende l'imprenditore agricolo, persona fisica o giuridica o associazione di persone fisiche o giuridiche, che vende latte o altri prodotti lattiero-caseari direttamente al consumatore, e/o che effettua consegne all'acquirente e la cui azienda è situata "sul territorio geografico della Comunità", anzi, in seguito alla modifica introdotta con il reg. n. 1560/93, "sul territorio geografico di uno Stato membro". In tal modo è venuto a mancare il presupposto giuridico che aveva permesso, in Italia, l'attribuzione della gestione delle quote all'U.N.A.Lat. - Unione nazionale fra le associazioni di produttori di latte bovino. Infatti, l'attuale definizione di produttore riproduce esattamente - salvo la suddetta modifica introdotta con il reg. n. 1560/93 - quella inizialmente dettata dal reg. n. 857/84, senza la disposizione aggiunta dal reg. n. 1305/85, secondo cui erano considerate produttrici anche le associazioni di produttori e le loro unioni riconosciute ai sensi del reg. n. 1360/78.

Da notare che il reg. n. 1560/93 ha, al contempo, parallelamente modificato anche la nozione di azienda valevole ai fini della normativa sulla quote-latte, ora definita, alla successiva lett. d) dell'art. 9 del reg. n. 3950/92, come il complesso delle unità di produzione gestite dal produttore e situate "sul territorio geografico di uno Stato membro" (mentre la versione originaria recitava: "sul territorio geografico della Comunità").

14) Del Consiglio del 16 marzo 1987 (in G.U.C.E. L 78 del 20 marzo 1987, p. 5 ss.), più volte modificato.

comportare per lo Stato membro interessato un aumento della somma delle consegne e delle vendite dirette che superi i quantitativi globali corrispondenti (art. 3, par. 2, del reg. n. 3950/92).

Delle due riserve, comunitaria e nazionale, il reg. n. 3950/92 ha conservato solo quest'ultima. La prima, che era stata creata per completare i quantitativi garantiti degli Stati membri nei quali l'attuazione del regime del prelievo creava difficoltà particolari, ed il cui volume era stato più volte riveduto, è stata infatti soppressa, integrandola nei quantitativi globali garantiti. Per quella nazionale si fissano, invece, i criteri per la formazione e le modalità che gli Stati debbono seguire per procedere alla fase della riattribuzione (v. l'art. 5 del reg. n. 3950/92, come modificato dal reg. n. 1560/93).

Particolarmente interessanti e non prive di aspetti innovativi sono, poi, le disposizioni sulla trasmissione della quota (dettate agli artt. 7 e 8 del reg. n. 3950/92). Il quantitativo di riferimento disponibile in un'azienda viene trasferito con l'azienda in caso di vendita, locazione o trasmissione per successione ai produttori che la riprendono, secondo modalità che gli Stati membri definiscono tenendo conto delle superfici impiegate per la produzione lattiera o di altri criteri oggettivi e, eventualmente, di un accordo delle parti. Le stesse disposizioni si applicano agli altri casi di trasferimento che abbiano analoghi effetti giuridici per i produttori (art. 7, par. 1). Nel caso di affitti rurali che scadono e non sono rinnovabili a condizioni analoghe, o in situazioni che abbiano analoghi effetti giuridici, qualora non vi sia accordo delle parti, i quantitativi di riferimento disponibili nelle aziende di cui trattasi sono trasferiti tutti o in parte ai produttori che li riprendono, secondo le disposizioni che gli Stati membri hanno adottato o adotteranno, tenendo conto degli interessi legittimi delle parti (art. 7, par. 2, che nel richiamo agli interessi legittimi delle parti sembra volere tenere conto della giurisprudenza della Corte di giustizia in materia¹⁵).

15) Basti ricordare come la Corte, nella sentenza 13 luglio 1989, in causa 5/88, H. Wachauf (in *Raccolta*, 1989, p. 2609 ss.), si è spinta fino ad affermare che una disciplina comunitaria che avesse per effetto di spogliare l'affittuario, alla scadenza del contratto di affitto, del frutto del proprio lavoro o degli investimenti effettuati nell'azienda affittata, senza indennizzo, sarebbe in contrasto con le esigenze inerenti alla tutela dei diritti fondamentali nell'ordinamento giuridico comunitario, esigenze che vincolano parimenti gli Stati membri quando essi danno esecuzione alle discipline comunitarie, essendo comunque tenuti, per quanto possibile, ad applicare tali discipline nel rispetto delle esigenze ricordate.

Se queste ipotesi rimodellano precedenti disposizioni, completamente nuova è la possibilità che, per portare a termine la ristrutturazione della produzione lattiera a livello nazionale, regionale o delle zone di raccolta, o per migliorare l'ambiente, gli Stati abbiano facoltà di applicare una o più delle seguenti misure, secondo modalità che essi definiscono tenendo conto degli interessi legittimi delle parti:

- prevedere, nel caso di un trasferimento di terre destinato a migliorare l'ambiente, la messa a disposizione del produttore uscente, se intende proseguire la produzione lattiera, del quantitativo di riferimento disponibile per l'azienda interessata;
- determinare, in base a criteri obiettivi, le regioni e le zone di raccolta all'interno delle quali sono autorizzati, allo scopo di migliorare la struttura della produzione lattiera, i trasferimenti di quantitativi di riferimento tra produttori di talune categorie senza corrispondente trasferimento di terre;
- autorizzare, dietro richiesta del produttore all'autorità competente o all'organismo da essa designato, allo scopo di migliorare la struttura della produzione lattiera a livello dell'impresa o di consentire l'estensivizzazione della produzione, il trasferimento di quantitativi di riferimento senza corrispondente trasferimento di terre o viceversa (artt. 8, 3°, 4° e 5° trattino, del reg. n. 3950/92).

Trattasi di disposizioni che si pongono, almeno formalmente, come eccezioni al principio del legame tra azienda e quota, nel senso che non sarebbe di norma possibile trasferire in via definitiva la seconda indipendentemente dalla prima.

E' inoltre riconfermata (dall'art. 6 del reg. n. 3950/92) la possibilità del cosiddetto affitto annuale della quota, ovvero di cessioni temporanee del quantitativo di riferimento individuale che non sarà utilizzato dal produttore che ne dispone, da autorizzarsi dagli Stati membri entro una data da determinarsi e non oltre il 31 dicembre, per la durata di dodici mesi. Gli Stati membri possono modulare le operazioni di cessione in funzione delle categorie di produttori o delle strutture della produzione lattiera, limitarle al livello dell'acquirente o all'interno delle regioni e determinare in che misura il cedente possa rinnovare le operazioni di cessione; ciascuno Stato membro può, però, decidere di non autorizzare le cessioni temporanee del quantitativo di riferimento, in base alla necessità di facilitare le evolu-

zioni e gli adattamenti strutturali e/o imperative esigenze amministrative.

Vengono anche riproposti, per raggiungere gli obiettivi in precedenza elencati relativamente ai casi di trasferimento di quantitativi di riferimento senza corrispondente trasferimento di terre, ovvero per portare a termine la ristrutturazione della produzione lattiera a livello nazionale, regionale o delle zone di raccolta, o per migliorare l'ambiente, provvedimenti di abbandono, potendo gli Stati, secondo modalità che essi definiscono tenendo conto degli interessi legittimi delle parti, accordare ai produttori che si impegnano ad abbandonare definitivamente una parte o la totalità della loro produzione lattiera un'indennità, versata in una o più rate annuali, alimentando in tal modo, con i quantitativi liberati, la riserva nazionale (art. 8, primo trattino, del reg. n. 3950/92). Inoltre, sempre in tema di abbandono della produzione, va ricordato che, per l'attuazione, in ciascuno degli Stati membri, durante il periodo 1993/94, di un programma di ristrutturazione della produzione lattiera e, se necessario, per alimentare la riserva nazionale, è concesso un finanziamento comunitario (disposizioni aggiunte in fine all'art. 8 dal reg. n. 1560/93, le cui modalità di applicazione sono state poi fissate dal reg. Cee n. 2491/93¹⁶).

Venendo alla cosiddetta compensazione, va detto che essa, consentendo di ridurre o annullare il prelievo supplementare individualmente calcolato nel caso che esistano dei titolari di quota che abbiano consegnato un quantitativo inferiore a quanto consentito, è stata considerata il principale fattore di indebolimento del principio della responsabilità personale del produttore, il quale, fidando sulle consegne deficitarie di altri produttori, potrebbe essere meno attento al proprio livello di produzione. Tale strumento è stato, tuttavia, mantenuto allo scopo di conservare una certa duttilità nella gestione del regime. Le modalità di compensazione, nell'ambito del nuovo regime del prelievo supplementare, sono stabilite (art. 2, par. 1, comma 2° e par. 4, del reg. n. 3950/92) nel modo seguente. Ogni Stato membro ha la scelta tra due modalità di compensazione: a livello dell'acquirente o a livello nazionale. Essa consiste nella riassegnazione temporanea dei quantitativi di riferimento individuali inutilizzati a coloro che invece li hanno superati, proporzionalmente ai loro quantitativi di

16) Della Commissione del 9 settembre 1993 (in G.U.C.E. L 229 del 10 settembre 1993, p. 5 ss.).

riferimento. Si noti, per altro, che gli Stati sono autorizzati a non riassegnare i quantitativi di riferimento inutilizzati, ed a destinare l'importo riscosso, che supera il prelievo dovuto alla Comunità, al finanziamento di programmi nazionali di abbandono della produzione e/o a restituirlo ai produttori facenti parte di talune categorie o che si trovano in una situazione eccezionale.

Non è qui possibile dilungarsi in ulteriori approfondimenti, né affrontare le disposizioni del reg. Cee n. 536/93 della Commissione del 9 marzo 1993, che ha stabilito le nuove modalità di applicazione del prelievo supplementare¹⁷.

Preme però, prima di concludere, almeno accennare ad alcune implicazioni del regime delle quote-latte di un certo interesse dal punto di vista economico-estimativo. Ci si riferisce al fatto che, come rilevato dalla Corte dei Conti¹⁸, il legislatore comunitario, di fronte alla necessità di limitare le spese derivanti dall'aumento delle eccedenze sul mercato lattiero-caseario, ha scelto di instaurare il sistema delle quote piuttosto che ridurre i prezzi di sostegno in questo settore, prezzi che risultavano incoraggiare produzioni spesso difficili da smerciare. Tuttavia, sostenendo i prezzi a livelli che tengono maggiormente conto di esigenze sociali connesse al mantenimento dei redditi che non delle realtà del mercato, la Comunità si è discostata dalla logica dell'assegnazione delle risorse in funzione del rendimento economico poiché i produttori si riservano la possibilità di produrre una certa quantità di latte esente da prelievo, ottenendone una rendita economica, indipendentemente dalle loro capacità». *Essere titolari di una certa quota comporta, dunque, per così dire, una rendita di posizione, e comunque una posizione di vantaggio rispetto a coloro che non fruiscono di quote, ai quali, pur non essendo*

17) Il reg. n. 536/93 è pubbl. in G.U.C.E. L 57 del 10 marzo 1993, p. 12 ss. Le modalità di applicazione recate da questo regolamento sostituiscono quelle fissate dal reg. Cee n. 1546/88 della Commissione del 3 giugno 1988 (in G.U.C.E. L 139 del 4 giugno 1988, p. 12 ss.), che a sua volta aveva sostituito il reg. Cee n. 1371/84 della Commissione del 16 maggio 1984 (in G.U.C.E. L 132 del 18 maggio 1984, p. 11 ss.). Il reg. n. 536/93 è stato modificato dal reg. Cee n. 1756/93 della Commissione del 30 giugno 1993 (in G.U.C.E. L 161 del 2 luglio 1993, p. 48 ss.), che stabilisce i fatti generatori del tasso di conversione agricolo applicabili nel settore del latte e dei prodotti lattiero-caseari. V. anche la decisione della Commissione 93/673/Ce, che fissa la riduzione forfettaria degli anticipi relativi alle spese agricole in caso di mancato rispetto delle disposizioni concernenti la comunicazione del questionario annuale sull'applicazione del regime del prelievo supplementare nel settore lattiero-caseario (in G.U.C.E. L 310 del 14 dicembre 1993, p. 44).

18) Relazione n. 4/93, *cit.*, par. 2.39.

formalmente vietata, è sostanzialmente impedita la (commercializzazione della) produzione, dovendo sottostare alla penalizzazione grave del prelievo.

Le quote, quindi, in quanto consentono di produrre o, meglio, commercializzare una certa quantità di latte in esenzione dal prelievo, assumono una rilevanza patrimoniale; e poiché, per regola generale, le quote dovrebbero circolare con il fondo (*rectius*, con l'azienda), è evidente che ne è interessato il mercato fondiario, *potendo un terreno assumere un valore ben diverso a seconda che ad esso acceda o meno una certa quota*.

Inoltre, nel caso di affitto del fondo, si pongono problemi particolari giacché, come si è visto, in tal caso non solo la quota è trasferita all'affittuario per la durata del contratto ma, alla scadenza, essa è trasferibile almeno in parte all'affittuario uscente, secondo disposizioni adottate dagli Stati membri, tenendo conto degli interessi legittimi delle parti le quali, per altro, possono anche autonomamente regolare questo aspetto. E' chiaro allora, a tacer d'altro, che l'essere all'affitto di un fondo collegato il trasferimento della quota può, ad esempio, incidere sull'ammontare - ovviamente in aumento - del canone, mentre l'abbandono della produzione da parte dell'affittuario potrebbe nuocere gravemente alle ragioni della proprietà.

Si aprono, dunque, com'è evidente, a seguito della normativa sulle quote-latte, tutta una serie di questioni relativamente nuove, che meritano di essere approfondite, tanto più che esse molto spesso assumono una portata più vasta, dal momento che sistemi di contingentamento della produzione vigono ormai, sia pure in forme diversificate, in molti altri importanti settori coperti dalle organizzazioni comuni di mercato.

19) Relazione n. 4/93, *cit.*, par. 4.42.

ALTRE NOTIZIE, a cura di *U. Sorbi*

- Convegno su "Economia dell'agro-industria: problematiche teoriche ed applicative", Aula Magna dell'Università degli Studi, Udine 3-4 maggio 1994
- Convegno su "La prelazione agraria", Aula Magna Università della Tuscia, Viterbo 7 maggio 1994
- Seminario su "Modello econometrico del settore forestale del legno: aspetti metodologici e primi risultati", Aula Magna della Facoltà di Agraria, Firenze 10 maggio 1994
- III° Seminario di studio su "Industria alimentare e mercato comunitario: nuove strategie", Aula Magna della Facoltà di Agraria di Palermo, 26-27 maggio 1994
- II° Forum Nazionale su "I beni immobili pubblici e privati tendenze evolutive e criteri di valutazione", a cura di "Genio Rurale" C.N.E.L. Roma, 30 maggio 1994
- Convegno Internazionale su "Economia dell'innovazione: il caso dell'industria alimentare", Cremona, Centro S. Vitale - Piacenza, Aula Magna, Università Cattolica, 10-11 giugno 1994
- Lessico Catastale - Lemmi commentati e coordinati; Legislazione - Circolari - Modelli, A. Aggio, C. Belfiore, con la collaborazione di E. Milanese.
Presentazione del prof. G. Colombo.

In questo periodo vi sono stati e sono in programma numerosi Convegni, forse anche troppi a nostro sommo parere, su temi e argomenti spesso assai vicini, di notevole interesse diretto e indiretto sotto il profilo pure dell'input valutativo e in particolare del macro-estimo.

In appresso si richiamano, con qualche parola di commento, alcuni di essi, indicando dove rivolgersi per informazioni ed eventuale prenotazione degli Atti.

* * *

Convegno su: *"Economia dell'agro-industria: problematiche teoriche ed applicative"*, Aula Magna dell'Università degli Studi, Udine 3-4 maggio 1994.

Il Convegno si è articolato in tre Sessioni, come è dato vedere in appresso, presiedute rispettivamente dai Proff. M. Prestamburgo (Università di Trieste), A. Marinelli (Università di Firenze), E. Velicogna (Università di Udine). I lavori sono stati chiusi dal Prof. A. Bacarella (Università di Palermo).

Dopo il saluto del Magnifico Rettore Prof. Marzio Strassoldo di Graffemburgo, si sono svolte le singole Sessioni.

I Sessione: Economia della produzione agro-industriale

Chairman: Prof. M. Prestamburgo (Università di Udine)

Relazioni di Margherita Chang Ting Fa, Università di Udine; L. C. Piccinini, Università di Udine; F. Rosa, Università di Udine; M. Vidrigh, Università di Udine; Lara Manzocco, Università di Udine; Donatella Privitera e Donatella Di Gregorio, Università di Reggio Calabria.

II Sessione: Economia del mercato agro-industriale

Chairman: Prof. A. Marinelli (Università di Firenze)

Relazioni di G. Caiati, Università di Milano; M. Gregori, Università di Udine; P. Cabrini, Direttore acquisti della Barilla S.p.A.; D. Begalli, Università di Udine.

Vi furono interventi programmati di G. Pedrazzoli, Università di Udine; Alessandra Venturi, Università di Udine; Tania Vescul, Università di Udine.

III Sessione: Economia del commercio estero internazionale agro-industriale

Chairman: Prof. E. Velicogna (Università di Udine).

Relazioni di E. Arcuri, ENEA - Roma; Sonia Prestamburgo, Università di Udine; G. Büchi, Università di Torino.

Furono altresì presentati casi aziendali a cura dell'Associazione Piccole e Medie Industrie - Udine

Sotto il profilo che interessa si segnalano in particolare, i contributi di M. Vidrigh, Alessandra Venturi, Sonia Prestamburgo, G. Büchi.

Il Convegno è stato organizzato dall'Istituto di Economia e Organizzazione aziendale dell'Università di Udine, col patrocinio della Cassa Rurale e Artigiana di Manzano.

Segreteria organizzativa:

Via delle Scienze, 208 - 33100 Udine

Tel. (0432) 558.301

Fax (0432) 558.302

* * *

Convegno su: *"La prelazione agraria"*, Aula Magna del Rettorato, Università della Tuscia, Viterbo 7 maggio 1994.

Non c'è dubbio che il tema in esame può presentare in certi casi non pochi risvolti, di valutazione e di stima, specie inerenti ai molteplici problemi di micro-estimo. In questa circostanza sono stati affrontati sostanzialmente però alcuni tra i prevalenti e fondamentali aspetti giuridici.

E' stato correttamente scritto che l'interesse del tema prescelto è rappresentato dall'attenzione costante ed attuale ad esso riservata dalla dottrina e trova puntuale riscontro nella ricerca di adeguate soluzioni alle numerose questioni che emergono dall'applicazione dell'istituto.

In particolare, il contesto in cui opera la prelazione agraria, proiettata verso la costituzione di una proprietà tipicamente connotata dalla coincidenza tra titolarità del diritto ed esercizio dell'attività sul bene, suggerisce il confronto fra dottrina e giurisprudenza e questioni emergenti.

Di qui la necessità di un permanente dialogo fra operatori teorici e pratici del diritto, e di un utile collegamento fra istituzioni ed il territorio sul quale le medesime sono chiamate ad operare.

Ha presieduto i lavori il Prof. G. Benedetti, Preside della Facoltà di Economia e Commercio e hanno recati saluti e auguri di buon lavoro C.T. Scarascia Mugnozza, Magnifico Rettore dell'Università della Tuscia; G. Benedetti, Preside della Facoltà di Economia e Commercio; L. Venzi, Direttore dell'azienda agraria dell'Università di Viterbo e Prof. ordinario di Estimo.

Vi è stato anzitutto l'intervento di apertura di G. Galloni, Vice Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura e quindi le Relazioni di E. Romagnoli, Univer-

sità di Roma "La Sapienza"; M. Tamponi, Università LUISS di Roma; P. Vitucci, Università di Roma "La Sapienza"; L.V. Moscarini, Università LUISS di Roma e di L. Venzi dell'Università di Viterbo, che ha trattato in modo specifico degli "Aspetti economico-estimativi della compravendita in regime di prelazione".

Si sono avuti poi alcuni interventi programmati di M. Claudia Andrini, Università di Roma "La Sapienza"; F. Salaris, Università di Sassari; P. Recchi, Avvocato in Roma; A. Grazini, Presidente dell'Ordine Agronomi e Forestali di Viterbo; Maria Pisa Ragionieri, Università di Viterbo; L.V. Bucciante, Università di Roma "La Sapienza".

Altri interventi furono svolti dal Presidente del Tribunale, Sez. spec. agr. di Viterbo; e dai rappresentanti del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati; del Consiglio dell'Ordine dei Notai; del Consiglio dell'Ordine degli Agronomi di Viterbo; della Unione Agricoltori, della Coldiretti e della Confederazione Italiana Agricoltori.

La Segreteria organizzativa era presso la Presidenza della Facoltà di Economia e Commercio

Tel. (0761) 357.802 - 3 - 4

Sig.ra Maria Pia Ragionieri - Tel. (06) 345.40.85

* * *

Seminario su *"Modello econometrico del settore forestale del legno: aspetti metodologici e primi risultati"*, Aula Magna della Facoltà di Agraria, Firenze 10 maggio 1994*

Ottimo Seminario, l'interesse del quale, come viene bene precisato nella "Presentazione" a firma del prof. A. Marinelli, responsabile dello studio, qui di seguito riportata, va ben oltre l'oggetto esaminato e la finalità operativa dello stesso per richiamare tra l'altro o sollecitare non pochi rilievi e "performances" proprie della ricerca estimativa.

Tanto più è sembrato opportuno un siffatto richiamo proprio in relazione alle precisate finalità.

"L'Italia, a fronte di un habitat naturale definibile come foresta esteso per circa un terzo del territorio, presenta problemi evidenti di approvvigionamento legnoso e di gestione razionale delle risorse forestali dal punto di vista socio-ambientale. Dopo un largo periodo in cui il settore forestale è rimasto ai margini degli interessi e delle politiche economiche nazionali, recentemente si sta assistendo ad una sua riscoperta, anche se su basi profondamente diverse dal passato. Il ruolo che le superfici forestali sono sempre più chiamate a svolgere è di tipo ambientale-ricreativo, mentre la tradizionale funzione di produzione legnosa risulta di importanza secondaria. D'altra parte lo sviluppo del settore di trasformazione della materia prima legnosa è tale da porre il problema del contenimento della dipendenza dell'approvvigionamento dall'estero. Tale questione assume poi oggi particolare significato in relazione ai nuovi orientamenti in materia di Politica Agricola Comune e di sviluppo economico sostenibile.

Gli elementi ora delineati potrebbero costituire la base per un positivo processo di evoluzione del settore forestale finalizzato all'ampliamento delle risorse disponibili e soprattutto alla loro valorizzazione grazie alla migliore definizione delle specifiche funzioni svolte. Affinchè questo processo evolutivo possa esplicare a pieno le proprie potenzialità sembrano di importanza decisiva studi svolti a meglio definire ed a comprendere e prevedere la domanda di beni e servizi, le esigenze del mondo produttivo in tutte le varie fasi

* Seminario realizzato nell'ambito del Progetto Finalizzato C.N.R.-R.A.I.S.A. - Sottoprogetto Sistemi Agricoli ed Assetto Ambientale, Unità di Ricerca Modello Integrato Economico Ambientale della Filiera Forestale.

della filiera foresta-legno e le possibilità di contribuzione ad esso delle risorse forestali interne esistenti e potenziali, in un contesto il più possibile multi-obiettivo”.

Il programma del Seminario ha interessato, dopo l'Introduzione di A. Marinelli, una relazione di base di L. Casini sull'approccio metodologico, e altre relazioni relative al quadro normativo di R. Fratini; al mercato nazionale dei prodotti legnosi di E. Marone e A. Cateni; alla analisi delle tecnologie di S. Romano; ai modelli econometrici di I. Bernetti.

E' seguita, poi, un'interessante e attenta discussione.

Di particolare interesse, per quanto ci interessa, è stato l'ampio contributo su *“L'approccio metodologico”* nonchè quello sui *“Modelli econometrici”*.

Al loro interno, come del resto era da attendersi, ci è sembrato di intravedere, si ripete, la possibilità di fecondi sviluppi investigativi soprattutto o solo nel settore previsionale.*

* * *

III Seminario di studio: *“Industria alimentare e mercato comunitario: nuove strategie”*, Aula Magna della Facoltà di Agraria di Palermo, 26-27 maggio 1994.

Il III Seminario della S.I.E.A. - Società Italiana di Economia Agro-Alimentare, svolto con la collaborazione del Dipartimento E.I.T.A. - settore economia dell'Università di Palermo - dopo i saluti del Rettore Magnifico prof. A. Gullotti, del Preside della Facoltà di Agraria Prof. G. Mineo e del Presidente della S.I.E.A. Prof. F. Cantarelli - si è imperniato, nella mattinata e con la Presidenza del dr. R. Baglieri, Presidente della Sicindustria su alcune Relazioni svolte da qualificati esponenti dell'industria alimentare N. Benineo, Amministratore unico dell'INALCA; L. Gualtieri, Presidente di Conserve Italia; G. Pontiggia, Direttore generale della Carapelli S.p.a.; S. Ruffino, Presidente del Cerivit (Centro Ricerca Vitivinicola). Nel pomeriggio vi è stata una Tavola Rotonda presieduta dal Prof. Carmelo Schifani con l'intervento degli autorevoli docenti Proff. F. Alvisi, A. Bacarella, F. Bellia, F. Cantarelli, D. Casati, M. Dini.

Notevole e positiva la partecipazione di studiosi e di operatori del settore come pure lo svolgimento dei lavori.

Nel giorno successivo vi è stata la visita di studio a due importanti imprese agro-alimentari: la casa vinicola Duca di Salaparuta e agli Stabilimenti Coop. Agricola Valle del Dittaino*.

* * *

Il Forum Nazionale su: *"I beni immobili pubblici e privati tendenze evolutive e criteri di valutazione"* a cura di *"Genio Rurale"*, 30.05.1994, C.N.E.L., Roma¹.

Il Convegno, dopo l'apertura dei lavori da parte del prof. P. De Castro, Direttore della rivista *"Genio Rurale"*, ha avuto come moderatore il prof. R. Roscelli del Politecnico di Torino e si è articolato in sei relazioni svolte dai Proff. P. Carrer, Università di Firenze; L. Fusco Girard, Università di Napoli, Osservatorio sul mercato immobiliare - Nomisma; F. Zorzi, Politecnico di Torino e pubblicate nel n. 5 - Anno LVII - maggio 1994 della Rivista *"Genio Rurale"* edito dall'Edagricole.

L'argomento trattato è in effetti di notevole importanza, com'è facile comprendere, e non da oggi. Infatti anche il Ce.S.E.T. ebbe occasione di affrontare questo tema quando si iniziò a parlare concretamente della vendita almeno di parte dell'immenso patrimonio immobiliare pubblico già nel giugno del 1988 in un apposito Convegno-Tavola Rotonda su *"Contributo alla stima dei beni immobili pubblici"*, con moderatore il Prof. A. Antonietti e larga partecipazione di docenti, studiosi, operatori e di alcuni Direttori Generali dei Ministeri interessati².

* La Segreteria organizzativa era presso l'Istituto di Economia e Politica Agraria - Università degli Studi di Verona.

(1) In collaborazione con l'Osservatorio sul Mercato Immobiliare - Nomisma e con il patrocinio dell'Ordine Nazionale dei Dottori Agronomi e Forestali e dei Consigli Nazionali degli Architetti e degli Ingegneri.

(2) Cfr. Atti relativi, Firenze 15.06.1988, Sala dei Convegni della Cassa di Risparmio di Firenze.

Dalla prima Relazione svolta dal prof. P. Carrer il Centro ritenne opportuno pubblicare a parte il Quaderno n. 3, sempre nel 1988.

Le altre Relazioni furono tenute da G. Falcone e C. Maraffi. Seguirono alcuni interventi svolti dai Proff. M. Grillenzoni, S.C. Misseri, U. Sorbi nonché da E. Del Gizzo, Direttore Generale del Demanio, Ministero delle Finanze, Fr. A. D'Agostini, Dirigente Superiore presso la Ragioneria Generale dello Stato, G. Tamburini, economista e consulente della Società Nomisma.

Furono svolte in effetti Relazioni di rilevante impegno e grande risalto sotto i vari aspetti da docenti ed esperti di primissimo livello, e si ebbero diversi interventi altrettanto qualificati e densi di contenuto a livello metodologico e operativo in vista di una pratica realizzazione delle relative cessioni. Notevole fu la risonanza che ebbe allora l'iniziativa.

E' così naturale che il Centro è ben lieto di constatare come il problema è stato nuovamente ripreso e ciò soprattutto per vari motivi: anzitutto perché il Forum, che ha riscosso il meritato successo per presenze e per qualificati interventi è stato svolto in particolare da illustri docenti, i quali sono per l'appunto da molti anni anche autorevoli soci del Ce.S.E.T. ed alcuni di essi componenti dello specifico Comitato Scientifico; per la tempestività, poi, del richiamo che ne è derivato ad un tema di grande respiro economico, finanziario e sociale che assume nel momento evidente, notevole significato; infine in quanto è probabile un ulteriore specifico contributo in tale settore per il quale ci si avvarrà pure, se possibile, dei risultati conseguiti nel II Forum richiamato.

* * *

Convegno Internazionale su *"Economia dell'innovazione: il caso dell'industria alimentare"*, Cremona, Centro S. Vitale - Piacenza Aula Magna, Università Cattolica, 10-11 giugno 1994.

Si tratta del IV Convegno Internazionale organizzato dall'Istituto di Economia Agro-Alimentare e dalla Facoltà di Economia e Commercio della Università Cattolica, nella ricorrenza del decimo anno di vita della Scuola di specializzazione e Master in Economia del Sistema Agro-Alimentare.

In sintesi, l'aspetto peculiare di questo Convegno è consistito nella "stretta interazione tra ricercatori del mondo accademico e managers nell'analisi di un settore specifico", nel caso appunto l'industria alimentare, e delle relative dinamiche innovative.

Il Convegno, al quale hanno contribuito con relazioni e comunicazioni anche autorevoli studiosi stranieri, ha ottenuto il meritato, ampio successo di adesioni e di partecipazione, e si è articolato in tre Sessioni plenarie e quattro sessioni parallele, con la presentazione di "invited papers" e di numerosi "contributed papers".

La prima Sessione plenaria ha interessato: Innovazione, internazionalizzazione e struttura di mercato con le relazioni di J.M. Connor, Department of Agricultural Economics, Purdue University, W. Lafayette Indiana (USA); e di E. Pagoulatos, Department of Agricultural and Resource Economics (Head), University of Connecticut, Storrs (USA).

Una Sessione parallela si è occupata di Innovazioni e struttura di mercato.

Le relazioni sono state svolte da: D. Casati - A. Bäterle - L. Baldi, Università di Milano; R. Fanfani, L. Lanini, S. Torrioni, Università di Bologna; D. Hughes, Wye College, University of London (Regno Unito); e da A. Sembenelli, G. Vitali, Ceris - C.N.R.

Una seconda sessione ha interessato: Innovazione e cambiamento organizzativo.

Relatori sono stati: S. Gatti - F. Pecci - P. Varini, Università di Bologna e di Verona; R. Green - L. Lanini - B. Schaller, INRA Paris-Ivry (Francia); D. Mambriani - S. Gonano, Università Cattolica di Cremona e G. Snep Anco, Erasmus University, Rotterdam (Olanda).

La seconda Sessione plenaria si è svolta sul tema: Innovazione, competitività e regolazione.

Le due relazioni sono state tenute da S. Benini della Direzione Generale IV per la Concorrenza, Bruxelles; F. Gobbo, Autorità Garante della Concorrenza e Mercato, Roma.

Una Sessione parallela ha interessato il tema: Innovazione e posizione competitiva.

I contributi sono stati recati da: W. Bijman Jos, Agricultural Economics Research Institut (Olanda); F. Nicolas, I.N.R.A., Paris-Ivry (Francia); K. Oustapessidis, Aristotle University of Thessaloniki (Grecia); J. Viaene, University of Ghent (Belgio).

In una seconda Sessione parallela si è trattato il tema: Innovazioni e consumatori.

Gli interventi sono stati di: S. Boccaletti - D. Moro - P. Sckokai, Università Cattolica di Piacenza; G. Canali, sempre dell'Università Cattolica di Piacenza; S. Henson, University of Reading (Regno Unito); O. Mauer - K. Drescher, University of Kiel (Germania).

Si è svolta, poi, la terza Sessione plenaria su: Strategie innovative e competizione "non-price".

I contributi sono stati recati da: A.P. Caldenty, Universidad de Cordoba (Spagna); G. Galizzi - L. Venturini, Università Cattolica di Piacenza; S. Mc Corrison, University of Exeter (Regno Unito); M. Meulenberg, Wageningen Agricultural University (Olanda); e infine da W. Traill Bruce, University of Reading (Regno Unito).

I densi lavori del Convegno sono stati chiusi, infine, da una apposita Tavola Rotonda su: Innovazione, organizzazione aziendale e strategie di sviluppo: esperienze a confronto, presieduta dal prof. Giovanni Galizzi dell'Università Cattolica di Piacenza.

Gli interventi sono stati di A. Allodi, Direttore Generale Barilla Dolciaria; F. Frisone, Direttore Ricerca e Sviluppo e Sistemi di Qualità, Ferrero; J.L. Raymond, Presidente Medeol, Eridania Béghin-Say; C. Salvadori, Direttore Ricerca Scientifica, Parmalat.

* * *

Una breve postilla, nel terminare, mi sembra opportuna.

Infatti risulta chiaramente dall'ampia e variegata tematica affrontata, pur non essendo richiamato in modo esplicito (e in qualche caso forse sarebbe stato opportuno) che l'articolato settore previsionale ed estimativo con le non poche e talvolta complesse relative implicazioni non può non avere costituito per così dire l'aspetto "focale",

quasi preponderante in non poche delle argomentazioni affrontate e variamente svolte.

* * *

E ciò al fine di consentire certe e non altre deduzioni, e quindi previsioni nel cambiamento, nell'organizzazione e struttura dei mercati, nelle modalità, tempi e mezzi per attivare la competitività e renderne così valida una sana regolazione; nel formulare, in definitiva, previsioni su basi a sufficienza attendibili, indubbiamente utili se non altro come orientamento, appunto.

Riflessioni del genere, che da tempo sono presenti nel nostro pensiero, trovano positivi riscontri e avalli nella vita economica e sociale, divenuta sempre più articolata, dinamica, anche confusa forse, perché estensiva per un verso e fortemente intensiva per un'altro.

Ci hanno indotto, e ci inducono tuttora, a dare un crescente peso appunto alla "*interpretazione estimativa*" della fenomenologia innovativa e interpretativa della vita economica, sociale e, sotto non pochi aspetti anche in termini squisitamente qualitativi, etico-morali.

In sostanza il fatto economico in se stesso ha perso e sta tuttora perdendo di significato più che di importanza se non è collegato in vario ma pur sempre solido modo al fatto previsionale che discende, si vuol dire, da una attenta, ragionata valutazione in termini ora di macro ora di micro*.

(*) Per ogni ulteriore informazione (anche per le relazioni, gli Atti, ecc.) rivolgersi a:
Sig.ra Gabriella Bertuzzi - Istituto di Economia Agro-alimentare Università Cattolica del Sacro Cuore - Via Emilia Parmense, 84 - 29100 Piacenza.
Tel. (0523) 59.92.25 - Fax (0523) 59.9292.

Lessico Catastale - Lemmi commentati e coordinati; Legislazione - Circolari - Modelli

A. Aggio, C. Belfiore, con la collaborazione di E. Milanese.

Presentazione del prof. G. Colombo.*

Viene segnalato all'attenzione dei soci questo lavoro che è senz'altro molto valido non solo in relazione alla attività di ricerca e di studio ma anche e soprattutto per essere aggiornati in tema di disposizioni ministeriali e di procedure che richiedono una specifica e precisa conoscenza del Lemmario dei termini catastali.

Infatti l'opera è arricchita da una scrupolosa e quindi preziosa raccolta delle più importanti circolari ministeriali, molte di esse di non facile reperimento, oltrechè da un indice cronologico delle leggi emanate in materia catastale dal 1931 in poi, completato da modelli esplicativi: circolari e leggi sono riportate nel volume stesso.

Da segnalare, come elemento ulteriormente qualificante, che ogni "Lemma" esaminato è completato da un riferimento esplicito a leggi, circolari e modelli cui si riferisce e riportati in appendice.

Oltre che segnalarlo all'attenzione dei soci e dei rispettivi Istituti ci è sembrato opportuno riportare quanto è stato scritto in merito al "Lessico catastale" stesso.

"A seguito della introduzione di nuove norme di legge si è progressivamente ampliato, negli ultimi 20 anni, il campo dei valori e delle terminologie catastali, coinvolgendo direttamente persone pubbliche e private che prima ne erano marginalmente interessate: da ciò la necessità per gli operatori del settore di essere sempre aggiornati senza nulla trascurare dell'evoluzione terminologica e normativa della complessa materia.

Questa esigenza è stata colta dagli Autori del «Lessico catastale», i quali hanno svolto, con competenza ed acume, un paziente lavoro di

* Ed. R. Noccioli, Firenze 1994, pagg. 592.

Ai soci del Centro verrà garantito uno sconto del 25% sul prezzo di copertina. Per l'acquisto rivolgersi alla Casa Editrice R. Noccioli - C.P. 6269 - Centro Settoriale Novoli - 50100 Firenze, tel. 055/31.03.16 - fax 055/31.02.39.

reperimento dei termini e di ciascuno hanno dato una definizione sintetica seguita da un commento coordinato con i relativi richiami e rinvii alle leggi principali, alle circolari, alle istruzioni di servizio."

Il lavoro, portato a termine dagli Aa. con scrupolo ammirevole e adeguati approfondimenti tecnici, che hanno richiesto anche un impegno temporale molto elevato, ha consentito di affiancare a riferimenti correnti altri più pertinenti e specialistici per quanto attiene alle molte, accresciute attività operative connesse con il Catasto.

NUOVE ACQUISIZIONI DELLA BIBLIOTECA-ARCHIVIO DEL CENTRO

a cura di E. Marone

- Berni P., *Prospettive dei consumi di riso in Europa*, Consiglio Nazionale delle Ricerche, Grafiche Fiorini, Verona, 1994.
- Cioffi A. - De Stefano F. - Morlicchio A.M. - Sodano V., *Indagine sulla qualità dell'offerta ortofrutticola per la trasformazione*, Centro di Specializzazione e Ricerche Economico-Agrarie per il Mezzogiorno, Dipartimento di Economia e Politica Agraria, Università di Napoli, Napoli, 1992.
- Grillenzoni M.; - Grittani G., *Estimo, teorie, procedure di valutazione e casi applicativi*, Calderini, Perugia, 1994. II ed.ne.
- Grillenzoni M. - Sarti D., *Evoluzione e prospettive della redditività per alcune "grandi colture" in Emilia Romagna*, estr. da "L'Informatore Agrario", n. 5, 1994.
- Maracchi G. - Falchi M.A., *Informatica e agricoltura*, Accademia dei Georgofili, Centro di Studio per l'applicazione dell'informatica in agricoltura, Copisteria San Gallo, Firenze, 1993.
- Masi M. - Reali F., *La pianificazione e il controllo dei costi nell'area EDP*, Studi e Informazioni, Quaderni n. 43 della Banca Toscana, Firenze, 1994.
- Massart A., *Sintesis de derecho agrario*, Universidad de Costa Rica, Editorial Sapiencia, San José, 1993.
- Ministero delle Risorse Agricole, Alimentari e Forestali, *La meccanizzazione agricola in Italia*, Edizione a cura dell'UNACOMA, Roma, 1993.
- Misseri S., *Istituzionalità scientifica e fenomenica operativa della Economia agraria e della Politica agraria*, La Nuovagrafica, Catania, 1992.
- Misseri S., *Il valore delle opere d'arte (parte seconda). Prassi della misura del valore delle opere d'arte: ramo pittura*, Università di Catania, Catania, 1993.
- Misseri S., *Una rivoluzione inavvertita: il trattato di Maastricht 1993*, La Nuovagrafica, Catania, 1994.
- Mura P.B., *La popolazione in Sardegna - Dati e proiezioni dal 1962 al 2000*, vol. I, I Comuni della provincia di Sassari, Osservatorio Economico e Finanziario della Sardegna, Tipografia Gallizzi, Sassari, 1994.
- Nicolson A., *The petro-chemical complex in the european single market*, in "European Investment Bank", n. 21, 1993.
- AA.VV., *Scritti in onore del Prof. Osvaldo Passerini Glazel*, CNR - Università di Padova, Padova, 1993.
- Accademia dei Georgofili, *Il verde per la difesa ed il ripristino ambientale. Il ruolo della vegetazione*, Firenze, 1994.

- Accademia di Agricoltura di Torino, *Annali*, vol. CXXXIV, 1991-1992.
- Accademia Italiana di Scienze Forestali, *Annali*, vol. XLI, 1992.
- Atti del XXIX Convegno S.I.D.E.A., L'agricoltura italiana di fronte ai nuovi vincoli di mercato, Perugia, 17-19 settembre 1992, Quaderni della Rivista di Economia Agraria, Società editrice il Mulino, Imola, 1994.
- Atti del II Simposio italo-spagnolo, Metodologia valorativa a presente y futuro, Valencia, 15 ottobre 1993.
- Consiglio Nazionale delle Ricerche, Prospettive dei consumi di riso in Europa, Berni Editore, Verona, 1994.
- I Gergofili, Prospettive dello strumento societario in agricoltura, Quaderni, 1993 - I, Firenze, 1993.
- I Georgofili, Atti dell'Accademia dei Georgofili, Dispensa I - II - III - IV, settima serie, vol. XXXIX, Firenze, 1993.
- I Georgofili, Dall'agricoltura al sistema agroindustriale. Indirizzi e proposte per un nuovo Ministero, Quaderni, 1993 - II, Firenze, 1993.
- I.R.P.E.T., Lineamenti sul sistema energetico della Toscana. Struttura, evoluzione, recente quadro normativo, Firenze, 1993.
- Ministero delle Risorse Agricole, Alimentari e Forestali, La meccanizzazione agricola in Italia, Editò dall'Unione Nazionale Costruttori Macchine Agricole, Roma, 1993.
- Quaderni di Urbanistica e Informazioni, Per la riforma urbanistica del regime immobiliare, Brescia, 1993.
- Osservatorio Economico e Finanziario della Sardegna, La popolazione in Sardegna. Dati e proiezioni dal 1962 al 2000, "Quaderni di Analisi", n. 3, 1994, Banco di Sardegna, Sassari, 1994.
- Agricoltura Ricerca, Rivista mensile pubblicata dall'ISMEA, anno XV, n. 147/8, 1993.
- Agricoltura Ricerca, Rivista mensile pubblicata dall'ISMEA, anno XV, n. 149, 1993.
- Agricoltura delle Venezie, Periodico mensile della Consulta per l'Agricoltura e le Foreste delle Venezie, anno XXVII, n. 11/12, 1993.
- Agricoltura e Innovazione, Dossier: Acqua per l'agricoltura, Rivista dell'E.N.E.A. e di Renagri, nn. 26 - 27, 1993.
- Economia Toscana, Rivista mensile della Cassa di Risparmio di Firenze, anno VIII, n. 12, 1993.
- L'Italia Forestale e Montana, Rivista di politica economica e tecnica, anno XLVIII, n. 6, 1993.
- MEDIT, Rivista di Economia, Agricoltura e Ambiente, anno V, n. 1, 1994.
- Note Economiche, Rivista del Monte dei Paschi di Siena, anno XXII, n. 2 - 3, 1993.

- Quaderni di Economia e Finanza, Rivista quadrimestrale del Banco di Sardegna, anno II, n. 2, 1993.
- Rivista di Diritto Agrario, Rivista trimestrale, anno LXXII, fasc. IV, 1993.
- Rivista di Economia Agraria, Rivista trimestrale dell'INEA, anno XLVIII, n. 4, 1993.
- Rivista di Storia dell'Agricoltura, Semestrale dell'Accademia Economico-Agraria dei Georgofili, anno XXXIII, n. 1, 1993.
- Tribuna Finanziaria, Rivista bimestrale, anno XXX, n. 6, 1993.
- Tribuna Finanziaria, Rivista bimestrale, anno XXXI, n. 1, 1994.
- Saving and Development, Centre for financial assistance to african countries, Quarterly Review, anno XVII, n. 4, 1993.

La revisione delle bozze è stata compiuta da G. Fiorini e E. Marone.